

Trento, 27 settembre 2013

ECONOMIA LATERALE E OCCUPAZIONE

di Michele Trainotti, candidato con gli Ecologisti e civici, Verdi europei

Vorrei una provincia che punta sulla promozione e valorizzazione dell'economia laterale anche come elemento per incrementare le opportunità di lavoro.

Diversi osservatori internazionali (Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale, etc.) concordano nel dire che a livello europeo l'uscita della crisi è vicina. Tra le poche eccezioni il nostro paese che ancora viene accreditato per il prossimo anno di una crescita vicina allo zero. Gli stessi osservatori internazionali evidenziano come nei prossimi anni, pur in un contesto economico migliore di quello attuale, la ripresa che investirà l'Europa non avrà impatti significativi sul fronte dell'occupazione. Ci stiamo avviando quindi verso un periodo di crescita senza occupazione.

In questo quadro la politica, anche a livello locale, si sta interrogando sul come affrontare questa difficile situazione e sul come creare le condizioni per creare maggiori opportunità di occupazione.

Tra gli strumenti che si possono mettere in campo c'è anche la promozione ed il sostegno a delle forme di economia laterale. Le forme di economia laterale sono tipicamente dei sistemi economici che creano e scambiano valore senza seguire i percorsi classici (non sono legati ad esempio alle transazioni in denaro). Queste forme economiche tipicamente creano valore dal punto di vista sociale e ambientale e sono una fonte importante di occupazione ma non sempre generano crescita economica. La sfida in questo ambito è quella di riuscire a legare queste forme economiche alle dinamiche proprie dell'economia di mercato. Si tratta quindi di definire le condizioni a che lo sviluppo di questo tipo di forme economiche sia anche fattore di crescita economica per il territorio.

Un esempio è dato da quella parte di economia del riciclo e del riuso legata alla dimensione del dono, della condivisione e dello scambio. In questo ambito si stanno sviluppando diverse iniziative, sia in ambito locale che in ambito nazionale e internazionale, basate sul concetto del *Centro del Riuso*. Il Centro del Riuso è un luogo dove un cittadino porta un oggetto che non è più interessato ad utilizzare. Nel caso l'oggetto non sia più utilizzabile, all'interno di questi centri ci si occupa della sua sistemazione (quando possibile) o del suo smontaggio. In molti di questi centri, per il fatto di aver portato un oggetto, il cittadino guadagna il diritto di poter portare a casa un oggetto tra quelli presenti.

Come funziona concretamente?

Immaginiamo di avere in cantina un armadio che non usiamo da un po' e di cui vogliamo disfarcì. Decidiamo quindi di portarlo al Centro del Riuso. A secondo dello stato dell'armadio il personale del centro può decidere di sistemarlo e rimmetterlo a disposizione di qualcun altro o di smontarlo nei sui singoli pezzi (assi, maniglie, schiena, ...). All'interno del centro vediamo una

lampada che ci piace e possiamo portarla a casa senza spendere soldi solo per il fatto di aver portato un oggetto precedentemente.

E' evidente dall'esempio portato che il modello proposto di *Centro del Riuso* consente di ridurre il volume degli oggetti che vengono collocati in discarica (il mio armadio prima o poi l'avrei portato lì), ha un impatto positivo sull'occupazione (consideriamo ad esempio il personale che rimette in ordine l'armadio), ma di fatto non genera proventi economici. Come si rende sostenibile questo modello? Non avendo un indotto economico ad oggi molto spesso questo tipo di centri viene gestito da associazioni attraverso il volontariato. Se però si vuole rendere strutturale la presenza di questi centri sul territorio la sfida è quella di sviluppare una filiera economica che sfrutti la loro presenza. Lo si fa ad esempio promuovendo lo sviluppo di un insieme di botteghe artigiane in grado di rilavorare e trasformare la materia presente nel *Centro del Riuso* in oggetti che possano entrare poi nel normale circuito del mercato. E' il tema dell'*up-cycling*. In questo caso il nuovo prodotto viene venduto sul mercato e si genera quel valore economico che giustifica la presenza del *Centro del Riuso*. Ancora una volta si tratta di sviluppare un approccio sistemico nell'ottica di sviluppare dei micro sistemi economici sostenibili.

Non si faccia l'errore di sottovalutare l'indotto economico di questo tipo di filiere! Nel caso specifico è importante sottolineare che il distretto economico del riciclo e del riuso oggi, in un quadro con una legislazione e con strumenti poco efficaci, vale in Italia circa 13 Miliardi di Euro. Un valore di tutto rispetto quindi!

L'esempio introdotto evidenzia come le forme di economia laterale, se promosse e sviluppate in modo efficace ed efficiente, possono concorrere allo sviluppo territoriale e a dare concrete opportunità di occupazione. Per questo sarebbe importante avviare a livello locale delle sperimentazioni che consentano di analizzare rischi e opportunità nello sviluppo di questo genere di filiere.

Michele Trainotti – Ecologisti e Civici – Verdi Europei

